

LA PROTESTA

**I timori del commercio:
«Con un nuovo stop
per noi sarebbe la fine»**

Coronavirus

La situazione del commercio

Verso un nuovo stop al commercio? «Sarebbe la pietra tombale per i negozi»

**I rappresentanti
del settore commentano
le ipotesi e le polemiche
sugli assembramenti**

**Acquisti
prenatalizi
«misurati»
nella prima
domenica senza
le barriere
tra i comuni**

BRESCIA. Giallo è il colore della speranza per i negozianti e gli esercenti che, con lo «sbiadimento» di fascia della Lombardia, hanno potuto finalmente riaprire le porte delle loro attività. Folla di gente nelle strade, bar e locali presi d'assalto per la sosta caffè o per l'aperitivo. A Brescia, come nelle altre città; tanto da far scattare l'allert nel Governo, che già sta valutando un ritorno a misure anti-contagio più restrittive. Non sono d'accordo, però, con tale ipotesi le associazioni di commercianti ed esercenti dei pubblici esercizi, per le quali un nuovo lockdown sarebbe una pietra tombale per molte imprese.

Annus horribilis. Una boccata d'ossigeno è arrivata con la riapertura, ma non è tale da compensare le perdite di un annus horribilis. «Sarebbe ottimo poter chiudere lasciando sul campo soltanto un 30% rispetto al

lo stesso periodo dello scorso anno - sottolinea Carlo Massoletti, presidente Confcommercio Brescia -. Siamo di fronte ad una contrazione dei consumi e, nell'incertezza, anche chi può spendere non lo fa. Inoltre, c'è stato un forte trasferimento di risorse sulle vendite da e-commerce». Nella giornata di domenica, la prima di shopping prenatalizio, gli acquisti ci sono stati, anche se «misurati». Code comunque davanti alle profumerie, nelle librerie, nei negozi di abbigliamento e di oggettistica.

Comportamenti. «Era naturale, dopo un periodo di chiusura - commenta il presidente Confcommercio -, complice anche il bel tempo. Ho visto persone contente di tornare ad un po' di normalità, sedersi a bere una cioccolata calda, prendere i regali». Sulle polemiche le-

gate al sovraffollamento, Massoletti taglia corto: «Ovvio che sarebbe accaduto: più tieni chiuso, più il rischio c'è quando si riparte. Non ho nemmeno trovato questi enormi assembramenti che si vogliono evidenziare. Toni da tragedia greca per la fontana di Trevi o galleria Vittorio Emanuele a Milano: stiamo rasentando lo psicodramma. Se avessero tenuto aperto, nessuno avrebbe aspettato questo momento come una liberazione». E sareb-



be «una decisione scellerata», che «genererebbe solo confusione», andare verso un altro fermo attività. I controlli ci sono, magari «devono essere più precisi e puntuali», e i comportamenti sbagliati vanno sanzionati. «Ma ne ho visti pochi - aggiunge il presidente -, solo qualche giovane con la mascherina abbassata». Saluta con soddisfazione il fatto che, con la caduta delle barriere tra confini comunali, i commercianti siano tornati ad accogliere i loro clienti «in presenza», anche Stefano Boni, direttore Confesercenti Lombardia

Oriente: «Se fino a ieri, complici le chiusure, la parte del leone l'ha fatta il web, tanto che il 65% degli acquisti natalizi già effettuati sul territorio lombardo sono stati online, ora le condizioni sono cambiate. Constatiamo un rinato interesse dei consumatori verso i negozi fisici, che riflette l'importanza dell'esperienza di acquisto ed un valore di comunità, col desiderio di dare una mano acquistando in negozi di vicinato e prodotti tipici locali».

Movimento ce n'è stato. sennore

nei limiti imposti dal contesto di crisi. Ora è necessario scongiurare l'eventualità di un nuovo stop. «C'è un grande senso di responsabilità - rimarca Boni -, nei nostri imprenditori, che osservano scrupolosamente i protocolli per mettere in sicurezza se stessi e i loro collaboratori. Richiudere significherebbe mettere in ginocchio un tessuto economico che sta misurandosi con una situazione di gravissima difficoltà. Ci vogliono invece regole chiare e certe, e senso civico anche da parte dei consumatori». //

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA



Carlo Massoletti.

«Non ho trovato questi enormi assembramenti che si vogliono evidenziare. Toni da tragedia greca per la fontana di Trevi o galleria Vittorio Emanuele a Milano: stiamo rasentando lo psicodramma. Se avessero tenuto aperto, nessuno avrebbe aspettato questo momento come una liberazione. Un altro fermo sarebbe una decisione scellerata, che genererebbe solo confusione».



Stefano Boni.

«Se fino a ieri, complici le chiusure, la parte del leone l'ha fatta il web, tanto che il 65% degli acquisti natalizi già effettuati sul territorio lombardo sono stati online, ora le condizioni sono cambiate. Constatiamo un rinato interesse dei consumatori verso i negozi fisici, che riflette l'importanza dell'esperienza di acquisto ed un valore di comunità».



Zona gialla. Shopping in centro domenica // FOTO NEG



Tanta gente. Continuano le polemiche sugli assembramenti